

**SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale**
Relazione descrittiva ed ambientale**SEZIONE A – ANAGRAFICA DELL’INIZIATIVA****A.1 – Proponente:** Ente Parco Nazionale Alta Murgia.

Sede: via Firenze. Gravina in Puglia Codice Fiscale: 6339200724

A.2 – Proposta: Creazione della rete territoriale e degli itinerari di offerta culturale e di fruizione ambientale SAC "Alta Murgia"**A.3 - Ubicazione:** Parco Nazionale dell’Alta Murgia, SIC/ZPS Alta Murgia cod. IT910007

Comune di Altamura, Comune di Corato, Comune di Gravina, Comune di Poggiorsini, Comune di Ruvo di Puglia;

A.4 - Dimensione economica:

Costo totale	€	600.000,00
<i>Di cui: finanziamento a valere sul POR</i>	€	
- sull’Azione 4.2.2	€	520.000,00
- sull’Azione 4.4.2 (lettere e-f)	€	80.000,00

Cofinanziamento (16,70 % pari a € 100.000,00)

SEZIONE B – CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE**B.1. Descrizione degli attrattori naturali e culturali**

L’area dell’Alta Murgia comprende la quasi totalità delle Murge di Nord-Ovest, dalla valle dell’Ofanto sino all’insellatura di Gioia del Colle (Colamonico, 1923). Da un punto di vista altimetrico, si estende dai circa 300 m. del versante nord-orientale ai 686 m. di Torre Disperata.

Questa relativa bassa differenza altitudinale si accompagna ad una geomorfologia tabulare, la cui uniformità è mitigata dalle leggere ondulazioni e dalla presenza di vistosi fenomeni carsici epigei, come le lame e le doline.

Da un punto di vista geologico le Murge nord-occidentali sono formate da calcari compatti dell’unità litologica del calcare di Bari e di Altamura. Nella parte interna dell’altopiano si possono comunque trovare, all’interno di bacini endoreici e lungo le lame, depositi alluvionali dell’olocene. La situazione cambia nelle aree marginali dell’altopiano, lungo la scarpata sud-occidentale dove si rinvengono depositi plio-peliostocenici.

Tra i fenomeni carsici epigei si citano inoltre alcune doline, come Il "Pulicchio", posto presso il margine occidentale dell’altopiano murgiano, il "Pulo di Altamura", che presenta, all’incirca, le stesse dimensioni della precedente dolina. Il "Pulo Gurio Lamanna" e la "Grave tre Paduli", (presso il "Pulicchio di Gravina") sono rispettivamente ubicati sui 500 e sui 700 m. s.l.m.; la loro profondità è inferiore a quella delle precedenti depressioni ed il fondo è piatto. Tra le forme carsiche ipogee, diffuse su tutto il territorio, si distinguono pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte, riccamente adornate da formazioni di stalattiti e stalagmiti. Gli inghiottitoi sono

SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale

Relazione descrittiva ed ambientale

cavità naturali attraverso le quali le acque penetrano nel suolo fino a raggiungere le falde freatiche. Le gravi sono della stessa natura degli inghiottitoi ma di dimensioni maggiori. Fra le gravi vi sono quelle più profonde dell'Italia centro-meridionale, come quella di Faraualla (270 m). Tra le innumerevoli grotte e tra quelle più grandi, la Grotta di Cristo, nel territorio di Cassano Murge.

La vegetazione potenziale si inquadra nell'orizzonte submediterraneo delle formazioni di latifoglie eliofile decidue con dominanza di querce termofile (Tomaselli 1970).

Non è chiaro quale localizzazione ed estensione abbiano mai avuto i boschi, ma è evidente, dai dati in nostro possesso e dall'osservazione della distribuzione attuale della vegetazione, che la loro estensione doveva un tempo essere ben maggiore.

Testimonianze in questo senso potrebbero essere fornite dalla presenza di grandi esemplari arborei in prossimità di masserie e Jazzi, o lo sviluppo di una vegetazione arbustiva e arborea all'interno delle superfici meglio protette (lame, ridosso di edifici rurali e muretti a secco).

Querceti "areali" sono presenti prevalentemente lungo tutta la fascia del "graben" a maggiore altitudine presente lungo il confine settentrionale affacciato verso l'Adriatico.

Nelle altre aree, il basamento calcareo affiorante, con la limitata presenza di suolo idoneo all'attecchimento di specie arboree, la presenza di caratteri climatici fortemente selettivi, la maggiore esposizione ai venti, si ritiene possa aver imposto una vegetazione substeppica di tipo erbaceo o basso arbustiva. Tale è l'aspetto con la quale si presenta attualmente la maggior parte della superficie coperta da vegetazione spontanea delle Murge nord-occidentali.

La fauna che colonizza questi ambienti si è adattata a queste condizioni della copertura vegetale, anche se la caccia e le modificazioni ambientali hanno portato ad una estinzione di molte specie presenti sino all'inizio del secolo come il lupo, il capovaccaio, il gatto selvatico, la gallina prataiola, per citarne alcuni dei più noti.

Si possono individuare diverse unità ecosistemiche quali:

- a. boschi con dominanza di roverella;
- b. boschi di fragno;
- c. boschi del versante sud di Santeramo;
- d. formazione erbacee substeppiche;
- e. rimboschimenti di conifere.

Le formazioni con dominanza di roverella sono localizzate lungo il margine settentrionale dell'area oggetto di studio, sul versante rivolto verso il mar Adriatico, tra i 300 m e i 500 m slm. Si tratta nella maggioranza dei casi di lembi residui di boschi un tempo ben più estesi e maturi. La loro maggiore consistenza nel passato non è infatti dubbia. Benchè frammentati inoltre questi boschi evocano con la loro distribuzione, un continuum che l'attività del disboscamento e la frammentazione della proprietà ha disgregato. Da un punto di vista ecologico è interessante notare come questi boschi siano collegati alle aree costiere attraverso un sistema di lame, molte delle quali, grazie alla loro geomorfologia, hanno reso difficile la loro completa trasformazione in coltivi e presentano ancora elementi di naturalità.

Queste lame rappresentano quindi il naturale corridoio ecologico tra aree dell'Alta Murgia ed aree costiere ed eleva questi boschi dell'Alta Murgia al ruolo di bacino della biodiversità di un'area ben più vasta della loro attuale estensione.

Tali boschi sono stati studiati da diversi autori (Bianco 1962, Armenise 1951, Armenise 1952, Sallustio 1950, Scaramuzzi 1951, Scaramuzzi 1953).

Essi presentano quale specie predominante arborea la roverella (*Quercus pubescens*), che solo in alcuni casi si accompagna con il cerro (*Quercus cerris*). Gli elementi sempreverdi si diradano man mano che si sale in altezza, in relazione alla variazione delle condizioni climatiche.

SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale

Relazione descrittiva ed ambientale

I boschi di alto fusto sono limitati nella loro estensione e sopravvivono come lembi soprattutto in prossimità delle masserie. La maggior parte dei boschi sono quindi cedui.

Tra le specie arbustive si rinvencono *Pistacia lentiscus*, *Pistacia terebinthus*, *Rhamnus saxatilis*, *Crataegus monogyna*, *Lonicera caprifolium*, *Lonicera implexa*, *Pirus amygdaliformis*, *Rosa sempervirens*, *Clematis flammula*, *Tamus communis*, *Asparagus acutifolius*.

Lo strato erbaceo è caratterizzato da specie che derivano dai limitrofi ambienti di pseudosteppa e non sono quindi specie boschive in senso stretto ad eccezione di alcune specie a grande diffusione in tutta la penisola.

La comunità animale di questi boschi non appare particolarmente ricca in assoluto, vista anche la condizione di degrado e il prevalente governo a ceduo, ma mostra presenze di una certa rilevanza come l'istrice (*Hystrix cristata*), il tasso (*Meles meles*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*).

I boschi di fragno sono ambiente estremamente limitato come estensione e presente con forte localizzazione. Il nucleo più noto è presente nei pressi di Jazzo del Corvo. Si tratta di un'area estesa su circa 2 ha, nel quale si individuano esemplari di fragno di varie classi di età. L'ambiente ha più un valore biogeografico che ecologico trovandosi verso il limite occidentale della distribuzione della specie in forma di biotopo e non di esemplari isolati. La specie è certo meglio rappresentata nei vicini boschi di Santeramo.

I boschi del versante sud di Santeramo rappresentano frammenti di vegetazione arborea intervallati a colture con l'eccezione di due complessi boschivi di maggiore dimensione. Tutti questi boschi sono localizzati a sud del centro abitato di Santeramo.

Il bosco della Parata rappresenta una formazione molto evoluta, con grandi querce dalla chioma espansa, sparsi tra le radure che si aprono all'interno del bosco. La formazione appare disetanea. La vegetazione arborea annovera sei specie di querce: il fragno, la roverella, il cerro, il farnetto, il leccio e la quercia spinosa, in un insieme unico a livello nazionale.

In località "Gravinella" si trova un'altra formazione arborea in cui il leccio appare invece decisamente dominante talvolta puro. Si tratta quindi di un biotopo vegetale di estrema importanza convivendo insieme specie arboree appartenenti a fasce vegetazionali molto diverse, dagli elementi xerofili del piano basale a quelli mesofili dell'orizzonte sub-montano.

I due biotopi in questione appaiono poco studiati ma di grande valore naturalistico. Sono inclusi all'interno del Sito di Importanza Comunitaria Alta Murgia, anche perché rientrano nella categoria di habitat di interesse comunitario "boschi di fragno".

Tra le associazioni vegetali presenti due meritano in particolare grande attenzione in quanto incluse nell'elenco degli habitat di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43. Si tratta in particolare della classe fitosociologica della *Festuco-Brometalia* e del *Thero-Brachypodiatea*.

Tali formazioni vegetali si estendono su vaste aree dell'altopiano, nelle aree sopra i 400 m slm, da Minervino Murge sino a Santeramo. L'originaria formazione doveva avere, ancora verso la metà del secolo, una estensione che si aggirava intorno agli 80.000 ha. Oggi tale estensione appare fortemente ridotta dai rimboschimenti di conifere e dai fenomeni diffusi di dissodamento dei pascoli.

In realtà possono distinguersi diversi stadi evolutivi della pseudosteppa. Uno dei più completi studi sulla vegetazione delle Murge di Nord-Ovest (Bianco, 1962) distingue tra pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli nudi e garighe. Le differenze dipendono in gran parte dalla densità della presenza del perastro (*Pyrus amygdaliformis*) e della roverella (*Quercus pubescens*).

Tra le specie a maggiore distribuzione *Asphodelus ramosus*, *Urginaea maritima*, *Ferula communis*, *Euphorbia spinosa*. L'attività di pascolo si associa ai fattori climatici nel modellare molte specie nelle forme a pulvino o prostrate.

SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale

Relazione descrittiva ed ambientale

Uno sguardo a questi ambienti nel periodo di fioritura mostra in modo indiscusso il ruolo di queste specie. Basti pensare ad *Asphodelus ramosus*, *Asphodeline lutea*, *Urginea maritima*, *Muscari racemosum*, e le numerose *Orchidaceae* che hanno una diffusione larghissima in tutti gli ambienti di pseudosteppa e che possiedono una notevole biomassa per individuo.

Gli animali della pseudosteppa hanno certamente subito una storica forte attività venatoria, che anche a causa dell'assenza di luoghi di rifugio (se si escludono le cavità carsiche e attualmente gli edifici rurali abbandonati) ha determinato una forte riduzione o in alcuni casi la scomparsa delle specie di taglia maggiore. Si sono così estinti il lupo e la gallina prataiola (di quest'ultima specie si riscontrano oggi solo episodiche e rare segnalazioni) e specie fortemente localizzate come il capovaccaio.

Uno sguardo alla produzione primaria, basata su specie erbacee, che crescono su suolo povero, farebbe immaginare una limitata comunità animale della pseudosteppa, sia per numero di specie, che per biomassa. In realtà la fauna appare, alla luce dei limitati dati in nostro possesso, ben più ricca per entrambi i parametri.

Tra i consumatori primari selvatici mancano animali di grossa taglia, in quanto il flusso di energia dai produttori viene incanalato soprattutto attraverso milioni di insetti (in particolare coleotteri e ortotteri), invertebrati e piccoli roditori, per la componente verde e radicale delle piante, accompagnati da un gran numero passeriformi granivori per la componente dei semi.

Tra i roditori che assumono un rilevante peso nella componente dei consumatori primari va ricordato *Pitymys savii* ed in misura minore *Apodemus sylvaticus*. Tra gli uccelli granivori un notevole peso assumono i rappresentanti italiani della famiglia alaudidi (tutti presenti nell'area di indagine), strillozzo (*Emberiza calandra*), cardellino (*Carduelis carduelis*) e verzellino (*Serinus serinus*).

Ma certo la componente più significativa dei consumatori primari rimane quella degli animali domestici ed in particolare degli ovini e caprini. Tale tipo di allevamento ha, come già riferito, radici storiche, con alterne fasi di crescita e di riduzione del numero dei capi.

I dati ISTAT degli ultimi due decenni, mostrano un patrimonio ovino che oscilla intorno ai 95.000-100.000 capi, ma i dati storici portano a considerare ben più alto il numero dei capi nei decenni precedenti.

I rimboschimenti di conifere complessivamente coprono circa 4700 ha a cui si aggiungono circa altri 1200 ha di fustaie miste conifere-latifoglie. Il primo grande rimboschimento è stato quello di Mercadante in agro di Cassano e Altamura, effettuato a partire dal 1928, dopo la grande alluvione che colpì la città di Bari agli inizi del secolo. Lo scopo di questi rimboschimenti è sempre stato quindi quello di protezione contro l'erosione.

I nuclei più grandi sono quello di Mercadante (circa 1000 ha), di Acquatetta in agro di Spinazzola (1083 ha), quello limitrofo di Senarico (375 ha), quello di Pulicchie in agro di Gravina di Puglia (882 ha).

Alle conifere si associano *roverella*, *leccio*, *lentisco*, *quercia spinosa*. Le specie erbacee sembrano provenire più dalle aree limitrofe di pseudosteppa, che da uno sviluppo di flora erbacea forestale.

Tra la vegetazione arbustiva si riscontrano esemplari di *prugnolo* (*Prunus spinosa*), *biancospino* (*Crataegus monogyna*), *perastro* (*Pirus amigdaliformis*), *rovo* (*Rubus ssp.*).

Tra le specie erbacee spiccano *Asphodelus microcarpus*, *Ferula communis*, *Ornithogalum umbellatum*, *Trifolium stellatum*, *Orchis morio*, *Anemone appennina*.

L'avifauna dell'Alta Murgia è caratterizzata da circa 75 specie rappresentando il 43% delle 178 specie nidificanti a livello regionale. Tra le specie presenti si concentrano quelle legate ad ambienti aperti, colture cerealicole, pascoli, incolti. Molti uccelli infatti nidificano direttamente al suolo come *la calandra*, *la calandrella*, *l'allodola*, *la cappellaccia* e *la tottavilla*.



SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale

Relazione descrittiva ed ambientale

L'altro gruppo di particolare interesse è quello dei rapaci; oltre alla poiana, lo sparviero e il lanario, l'Alta Murgia ospita la popolazione più importante e numerosa d'Europa del Falco naumanni, ovvero comunemente noto come *grillaio*, specie minacciata a livello globale e che l'U.E. individua come "specie prioritaria di conservazione". Questo falco si nutre per lo più di invertebrati che caccia con la tecnica inconfondibile dello "spirito santo" negli ambienti steppici del territorio. Gli anfibi per loro natura sono presenti in prossimità di laghetti carsici, cisterne o pozzi e se ne contano circa 7 specie tra cui il Tritone italico (*Triturus italicus*), il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la Raganella (*Hyla intermedia*) e l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*).

L'ambiente arido e pietroso che caratterizza l'Alta Murgia, è habitat ideale per molte specie di rettili che sono presenti con ben 13 specie sulle 19 presenti a livello regionale. Tra queste suscitano maggiore interesse, in quanto con una distribuzione italiana quasi del tutto limitata alla Murgia, il gecko di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*) e il colubro leopardino (*Elaphe situla*). Di rilievo anche le popolazioni di testuggine comune e degli altri ofidi. Quella dei mammiferi, presenti con circa 25 specie, è forse la classe meno conosciuta, soprattutto per quanto riguarda chirotteri e micromammiferi, prede dei rapaci, tra cui il mustiolo, l'arvicola di Savi, il topo selvatico. Tra i predatori vanno annoverate la volpe, la donnola, la faina. Nelle poche aree di bosco sono presenti il tasso e l'istrice.

Il territorio del Parco è sicuramente interessante anche dal punto di vista architettonico, con strutture diverse per scopo e costruzione, ma tutte ugualmente suggestive; tra gli edifici legati all'attività agricola ed alla pastorizia, si possono facilmente distinguere le "Poste": costruzioni recintate con muretti a secco, utilizzate soprattutto dai pastori per proteggere gli armenti dalle intemperie; gli "Jazzi", invece, sono strutture adibite all'allevamento degli ovini, situate in zone scoscese e maggiormente protette verso sud.

Un'attenzione particolare va riservata alle Masserie le cui origini risalgono al XV secolo, quando la Regia Dogana della Mena delle Pecore impose una rigida organizzazione dell'agricoltura, rendendo necessaria la costruzione di strutture idonee allo sfruttamento pastorale del territorio; le masserie, dunque, furono oggetto di controlli e pianificazioni, sia nel numero sia nell'estensione, fino al '600, quando divennero il centro organizzativo dei latifondi. Alcune masserie sono ancora oggi funzionanti, continuano ad allevare ed a produrre in modo genuino o hanno allargato i propri confini al turismo, attrezzandosi per ospitare i visitatori che raggiungono la Murgia.

Per favorire gli spostamenti in questi territori, sono state realizzate in epoca recente numerose e scorrevoli strade asfaltate, ma rimangono percorribili anche gli antichi "tratturi"; si tratta di lunghissime vie erbose e sterrate che le greggi transumanti percorrevano per raggiungere i pascoli. Il tratturo più lungo è il numero 21, che collega Melfi a Castellaneta, snodandosi lungo l'antica Via Appia, per una lunghezza complessiva di ben 142 chilometri. L'Alta Murgia custodisce altre opere architettoniche, tra le quali delle deliziose chiesette rupestri ed alcuni castelli medievali; tra questi ricordiamo il Castello del Garagnone, il Castello di Gravina ed il celebre Castel del Monte, splendida fortezza di Federico II di Svevia, che domina gran parte del territorio.

La secolare attività di pascolo ha lasciato una interessante eredità di percorsi storici (tratturi, tratturelli e bracci) che oggi, almeno in parte si offrono quale elemento rilevante per il disegno di una rete della mobilità lenta.

In particolare i 'Percorsi della transumanza e tratturi'. I percorsi armentizi individuati dal PUTT della Regione Puglia e inseriti nell'ambito delle zone archeologiche in quanto trattasi di beni culturali archeologici vincolati ai sensi della legge 1089 del 1939.

Il territorio dell'Alta Murgia è ricco altresì di reperti archeologici d'importanza mondiale, come testimoniano i ritrovamenti dello scheletro fossile dell'"Uomo di Altamura", uno scheletro di

SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale

Relazione descrittiva ed ambientale

ominide, completo e ben conservato, vissuto 150 mila anni fa rinvenuto nella Grotta di Lamalunga, nei pressi di Altamura. Una scoperta unica al mondo per la perfetta conservazione dello scheletro. I resti fossilizzati di quello che è stato ribattezzato “**Uomo di Altamura**”, appartengono ad una forma arcaica di homo vissuto in un periodo intermedio tra la vita dell’Homo erectus e la vita di quello che per primo inaugurò il rito di inumazione volontaria, l’Homo di Neanderthal.

Resta irrisolto il mistero della presenza di questo scheletro nella grotta. S’ignora infatti in quale modo e per quale ragione questo uomo di circa 30 anni di età alto 1 metro e 60 sia giunto nella cavità. Ma la scoperta di Lamalunga è di grande importanza anche per i reperti faunistici ritrovati risalenti ad un periodo ancora più antico, tra i 400.000 3e i 500.000 anni fa. La Grotta di Lamalunga - inserita in un contesto ricco di doline, canali e cavità - si presenta come una galleria lunga circa 60 metri, che si sviluppa a poca profondità dalla superficie, a cui si accede da un inghiottitoio profondo circa 8 metri.

Poiché la Grotta è inaccessibile direttamente al pubblico, fasci di fibre ottiche e postazioni dotate di sensori e telecamere sono stati predisposti nella cavità carsica e collegati a postazioni in superficie, alloggiata nella vicina masseria settecentesca di Lamalunga, in modo da poter effettuare una visita virtuale della grotta.

Un’altra eccezionale scoperta è stata fatta nel territorio di Altamura nel 1999. In una cava situata in località Pontrelli, un’area di circa 15000 metri quadrati, sono state rinvenute **Orme di Dinosauri**, appartenenti ad almeno 5 diverse specie, sia erbivori che carnivori, fossilizzate nel calcare e tutte in un discreto stato di conservazione. La peculiarità del sito consiste nell’elevato numero di impronte: una stima effettuata valuta la presenza di circa 30.000 impronte e l’incredibile concentrazione di tracce ne fa il giacimento più ricco del mondo.

Sono 13 i Comuni (Altamura, Andria, Bitonto, Cassano delle Murge, Corato, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Santeramo in Colle, Spinazzola, Toritto) interessati dal Parco Nazionale dell’Alta Murgia. Uno sguardo d’insieme mostra che i diversi centri urbani sono tutti disposti a corona intorno alla porzione più elevata dell’altopiano.

Non si tratta di un caso, ma del risultato di un processo storico che ha destinato da sempre l’area dell’Alta Murgia ad immensa area di pascolo a servizio delle popolazioni dei comuni interessati.

I diversi centri urbani racchiudono al loro interno centri storici e beni storico-architettonico di grande valore, che fanno di questi centri altrettante mete di visita.

La posizione geografica di questi centri li rende comunque, a parte qualche eccezione, poco utili sotto il profilo escursionistico in qualità di nodi di una rete di percorsi, in quanto posti ad una distanza significativa dal territorio di maggiore valenza paesaggistica.

D’altra parte i beni contenuti nei centri storici, meritano per il loro interesse la creazione di adeguati percorsi di trekking urbano, che possano accrescere il valore complessivo della rete.

B.2. Descrizione degli eventuali detrattori

Il tramonto della civiltà rurale e di conseguenza il differente uso della viabilità storica ha declassato spesso i tratturi, le mulattiere e sentieri a percorsi di accesso ai beni e ai fondi di infima categoria.

In realtà questo ricco patrimonio ambientale è suscettibile di grande utilità per lo sviluppo di forme di turismo non motorizzate.

Questi percorsi e le aree rurali non coltivate sono sempre più vocate all’oblio che li trasforma in coltivi frammentandone la continuità e utilità e privatizzandone l’uso. Altre volte questi territori apparentemente senza “padrone” diventano sede di sversamento di materiali di risulta e talvolta di manufatti in cemento-amianto.

Altro elemento riguarda il degrado a cui sono sottoposti molti manufatti in pietra a secco a partire dai muri di confine delle proprietà e al bordo delle strade. La loro persistenza è viceversa elemento



SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale

Relazione descrittiva ed ambientale

distintivo del paesaggio delle Murge oltre a rappresentare un importante habitat per molte specie di invertebrati e piccoli vertebrati. I muri a secco lungo i percorsi svolgono inoltre una importante funzione di orientamento e di tutela della persistenza delle stesse piste.

B.3. Descrizione dei flussi turistici locali

L'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia risale al 2004, ma già nel 1991 la L. 394/91 includendo questo territorio tra le aree di reperimento ne sanciva il valore naturalistico e paesaggistico. L'individuazione di un più vasto sistema naturale quale sito di Rete Natura 2000 risale invece agli studi del 1995 e alla presa d'atto da parte della Giunta Regionale pugliese del 1996 (deliberazione n. 3310 del 23 luglio 1996). Tale presa d'atto è stata successivamente ratificata a più riprese sino al Decreto Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000 che ha pubblicato l'“Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”.

In definitiva, nonostante già da molti anni è stato certificato il valore naturalistico e paesaggistico di questo territorio, si riscontano, viceversa, difficoltà nell'ambito della valorizzazione e promozione a fini turistici con particolare riferimento al turismo escursionistico.

Per essere più precisi possiamo dire che il territorio dell'Alta Murgia è nel suo complesso noto ed apprezzato sotto il profilo turistico, soprattutto nell'ambito regionale e dei territori limitrofi, ma in ogni caso tale conoscenza appare superficiale e settoriale.

A fronte di 21 esercizi alberghieri e 75 extralberghieri, con una dotazione complessiva di 858 camere per 1.729 posti letto, si contano circa 50.000 arrivi e 97.500 presenze. Un limitato livello di presenze, legato a permanenze brevi. La dotazione complessiva a livello strutturale, poco uniforme in relazione ai comuni, rappresenta il 3% della dotazione regionale, mentre la dotazione di posti letto nell'area rappresenta solo lo 0,79% della regione.

Ma il principale limite allo sviluppo del turismo non è connesso all'aspetto infrastrutturale quanto alla carente capacità di promozione e di gestione dei servizi di visita e fruizione dei numerosi beni ambientali presenti.

Solo negli ultimi anni si assiste al diffondersi di un turismo legate alla valorizzazione della cultura contadina e dei prodotti tipici della gastronomia locale. In realtà come già visto le numerose risorse paesaggistiche, storico-architettoniche, archeologiche e naturalistiche possono rappresentare un potente fattore di attrazione e il ruolo del Parco Nazionale appare in tal senso strategico e fondamentale.

Analizzando i dati del rapporto dell'Osservatorio Nazionale per il Turismo nelle aree protette si può stimare il contributo che tale settore potrebbe produrre all'economia locale. Si può infatti ipotizzare una potenziale crescita delle presenze di circa 340.000 unità con una spesa complessiva relativi ai servizi forniti di circa 9 Milioni di Euro.

Seppure attualmente il Parco Nazionale dell'Alta Murgia rispetto agli altri Parchi Nazionali italiani risulta allo stadio iniziale dello sviluppo turistico (0,2 presenze per abitante) e notevolmente al di sotto degli altri parchi come numero di posti letto rispetto alla popolazione residente, le sue esigenze si legano più ai limiti organizzativi e ai carenti servizi per il visitatore che al carente numero di posti letto.

Solo a seguito della realizzazione delle prime opere ed allestimenti e di una attenta politica di promozione e gestione dei beni sarà infatti possibile programmare interventi di potenziamento delle strutture, in linea con i caratteri che assumerà la domanda specifica di ricettività.

SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale

Relazione descrittiva ed ambientale

Un'analisi sintetica del turismo nell'Alta Murgia mostra oggi i seguenti aspetti:

- non è significativamente interessato da grandi itinerari turistici (con poche eccezioni come Castel del Monte);
- è fortemente localizzato e centrato su beni di tipo puntiforme (Castel del Monte, Foresta di Mercadante, centri storici, aziende agrituristiche, ecc);
- risente positivamente dell'effetto di eventi (festival, sagre, feste religiose) o di festività concentrate (pasqua, ponti festivi, ecc.);
- risente negativamente dei periodi meteorologici avversi come l'inverno ed anche l'estate per l'eccessiva calura;
- a fronte della presenza di un notevole concentrato di beni di varia natura (paleontologici, archeologici, architettonici, storici, paesaggistici, naturalistici, ecc.), è nota solo per pochi significativi beni;
- risente negativamente della mancanza di continuità nella gestione di beni che pur posti alla ribalta dei mass media risultano complessivamente poco o non fruibili;
- vive in una dimensione spesso campanilistica o parcellizzata che ne riduce le potenzialità promozionali riducendone il valore sul piano dei mercati turistici specializzati;
- muove oggi i primi passi in un clima di diffusa azione di vandalismo a carico dei beni collettivi, come dimostra una analisi dello stato delle opere recentemente realizzate da alcuni comuni.

In relazione alla fruibilità particolare attenzione va posta alla mobilità pubblica e a quella non motorizzata.

In questo quadro vanno considerati alcuni aspetti positivi che possono favorire lo sviluppo di un turismo fortemente legato ai caratteri locali:

- la crescita d'interesse degli imprenditori agricoli verso l'agriturismo e la vendita di produzioni di qualità ai visitatori;
- il diffondersi di eventi legati all'enogastronomia che stanno caratterizzando alcune aree del parco;
- il proliferare di imprese giovanili che operano nel settore turistico, il diffondersi di iniziative di valorizzazione territoriale;
- alcuni timidi tentativi da parte degli enti locali di allestire e promuovere percorsi di tipo escursionistico e ciclabili;
- lo spontaneo sviluppo del turismo di natura, favorito dall'attenzione veicolata da associazioni no profit di settore, imprenditori locali, l'attenzione della stampa ed editoria specializzata.

In termini economici va ricordato che oggi si contano in Italia circa 3.000.000 di persone che praticano l'escursionismo a cui si aggiungono tutti i praticanti di altri specifici settori di questo tipo di turismo: dal turista rurale ai bikers, dagli arrampicatori agli ippoturisti. Questa nicchia di mercato è caratterizzata anche dalla richiesta di numerosi "servizi" supplementari: luoghi di grande valore paesaggistico, strutture e infrastrutture ben inserite nell'ambiente, cibi sani e possibilmente locali, servizi di animazione culturale.

Ma tale crescita richiede anche un controllo del processo per evitare problemi e distorsioni come ad esempio l'allestimento di percorsi con segnaletica poco chiara o diversa nelle diverse parti del territorio, frutto spesso di interventi episodici da parte di enti diversi e poco in comunicazione tra loro, una fruizione eccessiva o inopportuna di alcune aree, con pericolo di rarefazione delle specie animali, una promozione alla quale non corrisponda una offerta adeguata di servizi, con una ricaduta in termini di pubblicità negativa.

SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale

Relazione descrittiva ed ambientale

L'esperienza dimostra in definitiva che un intervento finalizzato al potenziamento del turismo connesso alla mobilità lenta non può avvenire attraverso interventi episodici, ma richiede una adeguata pianificazione e programmazione degli interventi, nonché il concorso dei diversi enti e soggetti interessati a vario titolo.

Anche la distribuzione spaziale dei sentieri attrezzati risulta importante e richiede una volontà di riequilibrare le aree e di promuovere in modo equilibrato le diverse aree e i diversi beni territoriali.

SEZIONE C – NOTE TECNICHE SULL'AZIONE BANDIERA

C.1 - Descrizione dell'iniziativa oggetto di finanziamento

In linea con la strategia generale del SAC "Alta Murgia", l'azione si propone di realizzare la struttura di base della rete territoriale dei beni ambientali e culturali individuati e di migliorarne l'accessibilità, in coerenza con la proposta di **Piano per il Parco**, si veda la *carta delle attrezzature e dei servizi* di seguito riportata.



La presente proposta è inoltre coerente e si integra con il progetto "Alta Murgia slow park 2.0" che questo Ente sta candidando nell'ambito dell'**EUROPEAN TERRITORIAL COOPERATION PROGRAMME "GREECE – ITALY" 2007-2013 - 3rd CALL FOR PROJECT PROPOSALS**, detta proposta prevede la creazione di "*Pullman digitale*", un **MURGIA APP** per smartphone così che il turista è libero di crearsi un proprio percorso di conoscenza del territorio, stabilire il proprio ruolino di marcia, scegliendo i tempi e i mezzi dei suoi spostamenti, la caratteristica di questa sorta di guida turistica virtuale sta nel fornire indicazioni e informazioni al turista in base alla sua posizione geospaziale.

- La presente proposta si integra e supporta anche il progetto presentato nell'ambito del **Programma Operativo Interregionale "energie rinnovabili e risparmio energetico" 2007-2013. Attività 1.5 e 2.3**, prevedendo l'implementazione del sistema di fruizione (veicoli elettrici) della rete integrata

SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale

Relazione descrittiva ed ambientale

dei beni ambientali e culturali del Parco, anche attraverso l'utilizzo dell'energia in esubero per l'installazione di colonnine elettriche.

Nello specifico si prevede la messa in rete di beni/attività già attualmente fruibili, che risultano normalmente gestiti, che nel corso degli ultimi anni hanno consolidato la loro funzione di attrattori di visitatori e turisti (vedi tabella e mappa allegate) e per i quali è possibile attivare immediatamente processi di valorizzazione in termini di economie di tipo distrettuale.

Si tratta di creare il primo nucleo della rete territoriale dei beni/attività, il nucleo dei nodi strutturali della rete stessa, la cui gestione integrata può aumentarne l'impatto territoriale, può avviare un processo virtuoso di formazione di economie distrettuali.

La realizzazione della struttura di base della rete dei beni/attività del SAC Alta Murgia risponderà ai requisiti di apertura all'inserimento di nuovi beni/attività e di costituzione di itinerari tematici (sub-reti territoriali). La struttura di base della rete sarà quindi caratterizzata dalla possibilità di ampliamento modulare e di specializzazione tematica.

Questa struttura si realizzerà in tre tempi:

il primo prevede la predisposizione e l'attrezzamento dei Percorsi Guidati (*Costone Murgiano, Castelli in aria, Spazi infiniti, Tracce nella roccia e Foreste di Murgia*) così come individuati nella Proposta di Piano per il Parco, ed afferenti ai Comuni di Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Corato, Gravina in Puglia, Altamura, Santeramo in Colle, Cassano Murge, Grumo Appula, Toritto (Sannicandro di Bari fuori Parco), con relativa produzione del materiale informativo relativo agli stessi percorsi e più in generale alla proposta,

il secondo che si realizzerà nel medio periodo, consiste nell'allestimento dei punti di informazione, info-point e d'interscambio per la mobilità lenta lungo gli stessi percorsi (comprendenti arredi, mobili, attrezzature, totem presso le stazioni ferroviarie) individuati a seguito della ricognizione da effettuare con l'Agenzia Puglia Promozione, ma che avrà come punti imprescindibili le seguenti strutture:

1. **Stazione di Poggiorsini e Masseria Filieri Comune di Poggiorsini, individuata quale HUB intermodale;**
2. Museo Etnografico - Comune di Altamura;
3. Bastione Medievale e/o Sede dell'Ente Parco - Comune di Gravina;
4. Officina del Piano, struttura già attiva presso il Comune di Ruvo di Puglia, che funge anche da centro di prima accoglienza dei turisti del Parco

Detti immobili, rappresentano i punti di accesso alla rete sia a livello regionale e sovra regionale collegandosi con:

- la ferrovia NORD BARESE, di collegamento con la costa e con la Provincia di BAT, individuando quali punti di accesso la Stazione di Ruvo di Puglia,
- la ferrovia APPULO LUCANA, di collegamento con la Basilicata, individuando quali punti di accesso le stazioni di Gravina in Puglia ed Altamura;

SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale

Relazione descrittiva ed ambientale

- la ferrovia TRENITALIA, di collegamento con la BAT e la Provincia di Taranto, individuando quale punto di accesso la stazione di Poggiorsini, tuttavia per il tratto che interessa il territorio del Parco occorre ripristinare la tratta Gravina-Spinazzola.

Le modalità di allestimento dei punti di prima accoglienza saranno concordate con l'agenzia Puglia Promozione nell'ambito delle attività che detta agenzia sta avviando sul territorio regionale.

il terzo prevede la messa a punto della CARD "Alta Murgia" di supporto gestionale alla rete e finalizzata all'acquisto da parte di turisti di pacchetti di offerta integrata turistico-culturale-naturalistica.

L'operazione bandiera si concentrerà su interventi di strutturazione fisica della rete (hardware) e di accessibilità esterna ed interna, mediante questi interventi:

- posizionamento della segnaletica verticale, lungo la viabilità interpodereale esistente individuata in ossequio al **Regolamento Regionale n. 23/2007**;
- Fornitura e posa di segnali di "direzione e turistici e di territorio" (in conformità al Codice della Strada e del Regolamento di Attuazione);
- ideazione e produzione di mappe e guide del Parco;
- Allestimento punti di sosta con panchine e portabiciclette.

Per la segnaletica informativa-d'insieme e dei beni culturali si procederà in accordo con la Regione Puglia, che tra le attività sta procedendo alla definizione dei relativi modelli al fine di procedere ad un allestimento omogeneo del territorio regionale.

C.2 - Potenziamento dei nodi della rete e di accesso alla rete

Nello specifico si prevede la messa in rete di beni/attività già attualmente fruibili, ma ad oggi considerati nella loro singolarità e non nell'ottica di un'insieme più ampio di beni. Questi risultano essere normalmente gestiti, e nel corso degli ultimi anni hanno consolidato la loro funzione di attrattori di visitatori e turisti (vedi tabella) e per i quali è possibile attivare immediatamente processi di valorizzazione in termini di economie di tipo distrettuale.

Difatti il principale limite allo sviluppo del turismo non è connesso all'aspetto infrastrutturale quanto alla carente capacità di promozione e di gestione dei servizi di visita e fruizione dei numerosi beni ambientali presenti.

Nello specifico è stato individuato un primo nucleo della rete territoriale dei beni/attività, "il nucleo dei nodi strutturali della rete stessa" così come elencato in tabella, la cui gestione integrata può aumentare il loro impatto territoriale, può avviare un processo virtuoso di formazione di economie distrettuali.

In tal senso gli interventi di strutturazione fisica previsti sono finalizzati ad una maggiore valorizzazione dei singoli beni ed allo stesso tempo alla collocazione dello stesso all'interno di un sistema più ampio di beni ed attività.

SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale
 Relazione descrittiva ed ambientale

COMUNE	BENI	AMBIENTALE	CULTURALE
Poggiorsini	Borgo Antico Crituro-Arco del Casale		
	Biblioteca comunale		
	Masseria Filieri		
	Centro Urbano		
Gravina in Puglia	Pulicchio		
	La gravina		
	Pineta Comunale e Parco Robinson		
	Habitat rupestre		
	Ponte acquedotto		
	Bastione medioevale		
	Parco Botromagno		
	Castello Svevo		
	Murgia Parisi Vecchio		
	Centro Urbano		
Altamura	Grotta Lamalunga e Uomo di Altamura		
	Pulo		
	Necropoli Lamena		
	Pozzi di Rota		
	Murgia S. Elia		
	Museo etnografico		
	Laghetto di S. Giuseppe		
	Museo nazionale archeologico		
	Archivio Biblioteca Museo Civico		
	Museo Arte Tipografica		
	Cattedrale		
	Complesso Ipogeo S. Michele delle Grotte		
	Bel Monte Sito Altomedievale		
	Centro Urbano		
Ruvo di Puglia	Murgia Ferrata		
	Bosco Pezze delle Monache		
	Pineta Jazzo Rosso		
	Bosco Scoparella e Jatta		
	Torre Guardiani Lama Pagliai		
	Torre Guardiani Iazzo Rosso		
	Ex Convento dei Domenicani (officina)		
	Cattedrale di Ruvo		
	Teatro Comunale		
	Museo di Iatta		
	Centro Urbano		
Corato	Necropoli di San Magno		
	Chiesetta nevieria		
	Antica di S. Magno		

SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale Relazione descrittiva ed ambientale

	Dolmen Chianca dei Paladini		
	Museo della città e del territorio		
Santeramo in Colle	Le Quite		
	Bosco e Masseria Galietti/Aglietta		
	Grotte S. Angelo- (sito micaelico)		
	Palazzo Marchesale		
	Chiesetta del Purgatorio		
	Centro Urbano		
Cassano Murge	Bosco di Bellamia		
	Bosco di Mesola		
	Foresta di Mercadante		
	Convento Agostiniani		
	Palazzo Miani-Perotti		
	Casa Torre di via S. Giovanni		
	Due torri della cinta muraria		
	Torre Civica		
	Palazzo del Principe		
	Centro Urbano		
Sannicandro di Bari	Castello Normanno Svevo		
	Parco Madonna delle Grazie		
	Centro Urbano		
Grumo Appula	Monte Cucco		
	Biblioteca Comunale		
	Palazzo Comunale		
Toritto	Bosco la Sentinella		
	Bosco Quarto		
	Palazzo Stella		
	Centro Urbano		

C.3 - Strutturazione fisica della rete

Si propone la realizzazione della struttura di base della rete dei beni/attività del SAC Alta Murgia, che risponda ai requisiti di apertura all'inserimento di nuovi beni/attività e di costituzione di itinerari tematici (sub-reti territoriali) e che allo stesso tempo favorisca una fruizione "dolce" del territorio. Nella proposta di SAC si propone la creazione di nuovi percorsi della transumanza in cui la rete delle percorrenze integrate (reti di solidarietà e accoglienze, reti ecologiche della naturalità diffusa, reti della mobilità dolce) rappresenti il reticolo diffuso in cui trovano valenza e potenziamento i nodi della rete.

A tal fine l'azione bandiera del SAC "Alta Murgia" dà priorità, come primo step, alla ricostruzione dei collegamenti fisici tra i beni, attraverso l'attrezzamento fisico degli itinerari di collegamento individuati nella proposta che favorisca soprattutto la fruizione sostenibile del territorio (si pensi all'allestimento di itinerari guidati, trekking e ciclovie).

SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale

Relazione descrittiva ed ambientale

In tal senso le azioni previste privilegiano:

- posizionamento della segnaletica verticale, atteso che una delle problematiche maggiori rilevata dai fruitori del territorio è proprio quella legata all'assenza di segnaletica sul territorio e dunque alla difficoltà di orientamento e di raggiungibilità dei luoghi di interesse;
- ideazione e produzione di mappe e guide del Parco, che favoriscano la conoscenza della rete dell'Alta Murgia e dei beni di cui si compone e che favoriscano e facilitino la fruizione del territorio.

I percorsi proposti sono stati scelti tra quelli della progettata rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia in relazione alle seguenti caratteristiche:

- sono strettamente connessi ai beni ambientali e culturali individuati ed ai centro visita realizzati o in corso di completamento, come Torre dei Guardiani-Jazzo Rosso e al Centro di Educazione Ambientale Ophrys con riferimento alla sede operativa presso Masseria S. Magno, per garantire una maggiore facilità della gestione dei servizi di accompagnamento, pulizia e piccola manutenzione lungo i percorsi;
- sono interconnessi con la rete della mobilità pubblica;
- sono interconnessi al percorso in via di allestimento da parte della Regione Puglia lungo le strade di servizio del canale principale dell'AQP, che rappresenta anche l'asse di maggiore sviluppo della rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia;
- la connessione con la "lunga via dell'acqua" in fase di allestimento lungo le strade di servizio del canale principale dell'AQP, garantisce anche il collegamento della rete della mobilità lenta dell'Alta Murgia con le vie nazionali dedicate alla mobilità non motorizzata; infatti questa via è progettata quale parte integrante del percorso "BicItalia" che attraversa l'intera penisola ed inoltre si interconnette con i percorsi lucani del "Sentiero Italia" progettata e in gran parte realizzata dal Club Alpino Italiano;
- interessano interamente piste o proprietà pubbliche, quindi già presenti e di conseguenza a ridotto impatto ambientale;
- interessano percorsi già oggi utilizzati dall'utenza scolastica, da escursionisti, cicloturisti e ippoturisti;
- si presentano altamente panoramici e portatori di un evidente effetto vetrina attraversando boschi di conifere, boschi di latifoglie, pseudosteppe, lame e piccole doline e significativi esempi dell'architettura rurale (Jazzi, pagliari, muri a secco e terrazzamenti, carrari e masserie).

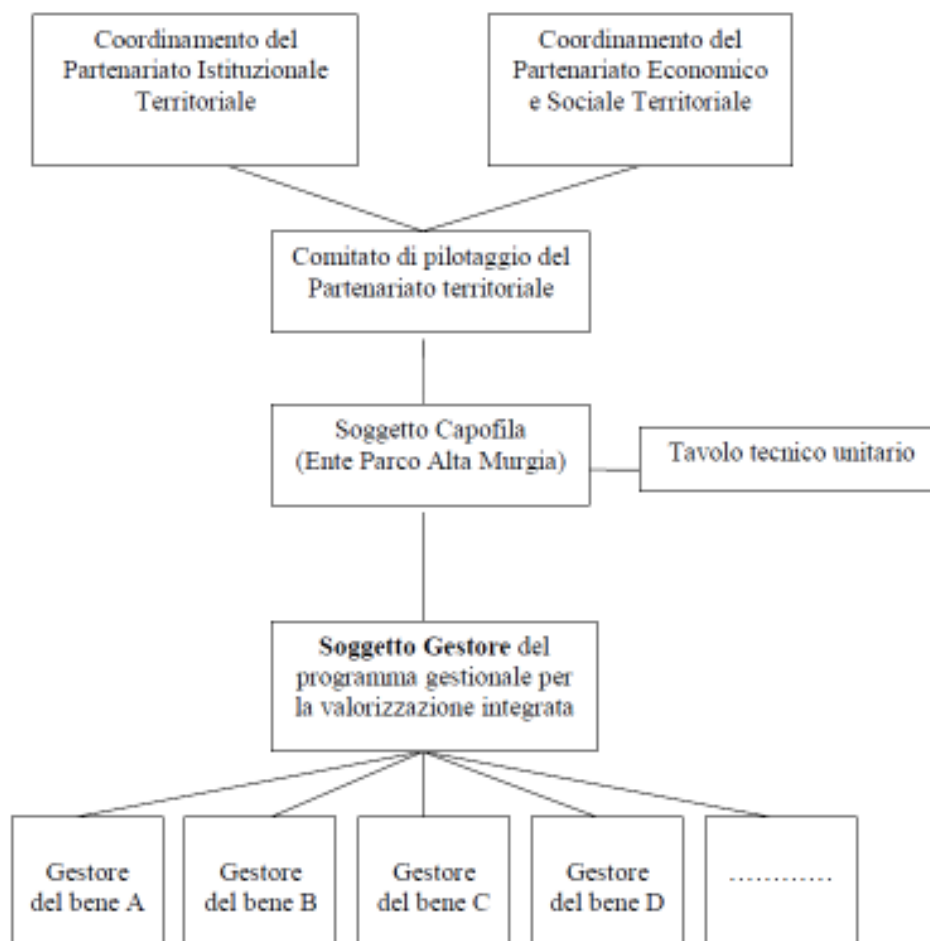
Tutti i percorsi si caratterizzano come multifunzionali in grado cioè di soddisfare differenti utenze legate al turismo di natura. L'intera rete progettata è per le sue caratteristiche percorribile con l'uso di mountain bike. Alcuni dei percorsi sono altresì percorribili con modalità pedonale, con biciclette da turismo e con l'uso di animali da soma, ovvero con "traini" .

Altri tratti interessano tratturi e percorsi in terra battuta e possono agevolmente essere percorsi anche a piedi e con l'uso di cavalli. Tali possibilità saranno di seguito meglio descritte e oggetto di apposita progettazione della segnaletica.

E' prevista allo stesso la codificazione dei diversi percorsi in fase di realizzazione e di progetto, che utilizza un codice alfanumerico e garantisce la sicurezza del visitatore e la facile individuazione dei diversi percorsi attraverso l'uso diffuso di segnavia in vernice.

SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale
Relazione descrittiva ed ambientale

SEZIONE D – MODELLO DI GESTIONE



Il SAC "Alta Murgia" ha visto un corposo coinvolgimento di partenariato economico e sociale che svolge già un ruolo attivo sul territorio, l'idea è quella di riuscire a implementare e coordinare le attività attraverso la gestione integrata dei beni ed attraverso l'organizzazione di itineranze definite all'interno delle quali il suddetto partenariato dia un valore aggiunto.

Si propone pertanto di attuare azioni di marketing strategico territoriale mediante la creazione di un sistema innovativo ed integrato di accoglienza e fruizione dei beni ambientali e culturali (beni-attività-servizi) che ha come reticolo diffuso di sostegno la rete multifunzionale delle masserie e degli operatori economici (azioni di rete interna e di rete esterna per la valorizzazione integrata).

In tale ottica l'idea della "**Alta Murgia**" card oltre a favorire la fruizione dei beni culturali ed ambientali e dei servizi connessi, attraverso offerte e vantaggi nell'accesso ad una pluralità di beni, consente al turista presente nel territorio di percorrere in autonomia secondo i propri tempi.

Per la relativa gestione si pensa, una volta individuato il soggetto gestore (protocollo d'intesa tra l'Ente Parco ed i partenariato istituzionale), di stipulare convenzioni con il partenariato economico e sociale, che ha già aderito o che intende aderire al SAC, per il coordinamento e la gestione delle attività di competenza nell'ambito del pacchetto di fruizione integrata.

SAC "Alta Murgia"- Creazione della rete fisica territoriale e degli itinerari di offerta culturale ed ambientale
Relazione descrittiva ed ambientale

SEZIONE E – CONCLUSIONI

In conclusione le azioni bandiera previste nell'ambito della proposta del SAC "Alta Murgia" mirano alla creazione di primo nucleo della rete territoriale dei beni/attività - il nucleo dei nodi strutturali della rete stessa- attraverso interventi di costruzione dei collegamenti fisici della rete ed al potenziamento dei punti di accesso alla rete (stazioni ferroviarie).

Difatti le azioni proposte rientrano in quelle del campo I del Piano Finanziario del SAC "Alta Murgia", volte al potenziamento fisico della rete interna.

Le successive azioni da prevedersi nella proposta del SAC "Alta Murgia", sono:

- costruzione dei collegamenti immateriali (software) - Azione I2, I3 ed I6 del Piano Finanziario;
- irrobustimento dei nodi della rete attraverso lo sviluppo di forme avanzate di partenariato pubblico-privato e l'attivazione di servizi d'accoglienza avanzati ed innovativi - Azione I4 del Piano Finanziario;
- potenziamento dei punti di accesso alla rete (Stazioni ferroviarie, strade ed autostrade, aeroporti, etc.), predisposizione delle azioni di rete con altri SAC - Azione II2 del Piano Finanziario;
- attività di informazione, comunicazione e divulgazione - Azione II e III del Piano Finanziario;

completeranno e potenzieranno le azioni di messa in rete proposte in questa prima fase, determinando un effetto moltiplicatore.